Venerdì 29 Agosto. Edizione del mattino. Anno IX - 1856 - N. 238

Prezzo per le Associazioni

Torino	Un anno L.	12	Sei mesi L.	7	Tre mesi L.	4.
Provincie	id.	20	id.	11	id.	6.
Svizzera	id.	32	id.	17	id.	9.
Francia	id.	36	id.	19	id.	10.
Altri Stati	id.	46	id.	25	id.	13.

Provincie un mese L. 2. — Torino un numero Cent.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, compreso le domeniche.

Le Associazioni si ricevono

In Torino all'Uffizio del giornale, via della Madonna degli Angeli, N° 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali.

Annunzi ed inserzioni costano cent. 25 caduna linea per una sol volta
id. id. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati franchi alla Direzione del Giornale.

TORINO, 28 AGOSTO

LO STATO DEI PARTITI IN EUROPA.

Non è nuova l'osservazione che dopo gli sconvolgimenti del 1848, nonostante quella specie di ristaurazione che hanno prodotto le baionette, lo stato dei partiti che prendono parte alla vita politica dell'Europa si è notabilmente alterato.

Prima di quell'epoca il campo politico si divideva in modo generale in due parti: liberali ed assolutisti, progressisti e retrogradi. Certamente da ogni lato vi erano delle differenze speciali fra le diverse frazioni, ma vi era sempre un principio o un pensiero comune che ne formava un legame, mentre le due parti accennate costituivano un completo antagonismo in base a due principii opposti.

Il partito retrogrado rappresentava il principio cui si volle dare il nome di diritto divino o di legittimità, mentre nel partito liberale erano riunite tutte quelle opinioni che combattevano quel principio e facevano perciò opposizione sistematica, non già ad alcune misure dei governi, ma all'esistenza dei governi stessi. Dopo il 1848 la favola del diritto divino non trova fede che in alcuni adepti, i quali in mezzo al presente movimento politico appaiono come fossili impietriti di un'altra età. Perciò il campo politico non si divide più in due parti, la cui impresa fosse da un lato la difesa, dall'altro la distruzione di un principio, come quello del diritto divino; i partiti sono divenuti più pratici, sono scesi, per così dire, nell'arena dei fatti, e in quanto si vogliano considerare ancora divisi in due campi, si possono denominare conservatori e rivoluzionarii. I primi senza curarsi di principio tendono a mantenere quello che esiste, contrastando ogni azzardo che potesse mettere in forse la sorte dell'indomani o contrariare le ordinarie e regolari previsioni umane. Gli altri invece vogliono sotto una forma e l'altra in modo violento o pacifico, lo sviluppo di quei principii ai quali s'informò la rivoluzione francese del 1789, affidando di quando in quando la sorte degli stati a rischiosi procedimenti e a nuove esperienze, il che è necessariamente compreso nell'idea del progresso, intesa appunto a produrre cose nuove, delle quali non sempre l'umanità può anticipare gli effetti.

Vi è inoltre la differenza che le gradazioni degli antichi partiti erano abbastanza unite fra di loro per lasciar supporre un vero accordo, e come repubblicani, costituzionali e bonapartisti si confondevano nel nome comune di liberali, così era appena percettibile il dissenso fra clericali, legittimisti puri, e legittimisti a concessioni. Oggidì la lotta ferve tra le gradazioni di partito e legittimisti, clericali e bonapartisti conservatori, si combattono fra di loro con non minore accanimento di quello che regna fra democratici, costituzionali e bonapartisti progressisti.

Questa nuova posizione dei partiti venuta alla luce dopo il 1848 non è però la conseguenza dei movimenti di quell'anno. Essi non fecero che metterla in luce, giacchè realmente la trasformazione si fece dal 1830 in poi. La rivoluzione del luglio 1830 per se stessa non aveva prodotto altro cambiamento che quello di convertire in Francia i dominatori in vinti, e di costringere i sostenitori del principio di legittimità nel resto dell'Europa a mettersi sulle difese, mentre dapprima erano, per così dire, padroni del terreno.

Ma in seguito incominciarono a separarsi le diverse graduzioni del partito liberale, e gli stessi retrogradi riconobbero che in seno ad esse vi era una profonda divergenza, e che per esempio i clericali avevano mire ben diverse dei legittimisti puri. Ciò scosse sensibilmente fra gli uomini la fede negli astratti principii politici, e quando sopraggiunsero ripetute esperienze che anche i principii, riputati i più vigorosi, potevano essere abbattuti in pochi giorni di barricate in qualunque capitale dell'Europa, sopravvenne la convinzione che i principii, per essere riconosciuti e dominanti, avevano pur bisogno della forza materiale organizzata al di fuori dei principii stessi. Perciò i conservatori affidano in generale il loro avvenire alle baionette, i rivoluzionarii alle guerre ed insurrezioni.

Non è nostra intenzione nè di approvare nè di biasimare queste tendenze; ci limitiamo a constatarla come cosa di fatto, che invano si vorrebbe negare.

È ben vero che tutti i partiti mettono innanzi un principio, e questa è la loro moralità; imperocchè altrimenti si dovrebbe confessare che il mondo è retto dalla forza, ciò che ripugna al senso morale dell'umanità. Ma è altresì vero che sovente i principii non sono che un pretesto di dominazione, o piuttosto sono cose astratte, create per l'opportunità di un partito politico. Tale fu infatti il principio del diritto divino, ossia della legittimità che veramente ebbe corta vita, dacchè creato nel 1814 per un motto di Talleyrand, ebbe la ferita mortale nel 1830 in mezzo alle barricate di luglio, e il colpo di grazia negli sconvolgimenti del 1848. La stessa sorte deve essere riservata a tutti i principii fittizi che contemporaneamente, o l'uno dopo l'altro, vengono eretti in bandiera di partito.

Queste riflessioni ci sembrano opportune onde giudicare della stabilità della situazione politica nelle diverse parti dell'Europa e particolarmente nella nostra penisola, la cui posizione è motivo di grande ansietà fra gli uomini politici di tutte le nazioni. Sino a tanto che i governi si consideravano come emanazione di un principio, e la forza che li sorregge, come conseguenza od effetto del medesimo, in qualunque modo questo governo si comportasse, la sua esistenza era assicurata, per essere questa, in certo modo, solidaria col principio. Allora si diceva, e gli stessi avversari non l'impugnavano, che il governo, fosse anche così iniquo come quello di Napoli, così inetto come quello di Roma, esisteva per la forza del principio e non delle baionette. La lotta contro quei governi era una lotta di principii; si cercava di demolire questi, non curando le baionette, e supponendo che, cadute il principio, cadesse da sè anche la forza materiale che lo appoggiava. Le rivoluzioni del 1848 dimostrarono che le idee di legittimità e di diritto divino erano abbattute nell'opinione dei popoli, le successive reazioni misero in chiaro che nemmeno i governanti non vi credevano; eppure questi si sostennero o si ristaurarono colla forza materiale, invocando, non un principio, ma semplicemente una frase: *mantenere l'ordine, salvare la società,* senza che per la più parte dei casi, fosse dimostrato che l'ordine fosse turbato, e la società in pericolo.

Questi eventi non poterono non ingenerare da tutte le parti la convinzione, che sostanzialmente un governo è una cosa di fatto, che ha per sostegno materiale la forza, e che non può altrimenti moralizzare la sua situazione che comportandosi secondo i dettami del diritto e della giustizia, e conformandosi ai bisogni ed alle esigenze delle popolazioni. Per un governo che adempie a queste condizioni, la forza materiale è una necessità affatto secondaria, come vediamo coll'esempio dell'Inghilterra; ma per i governi, che in causa delle speciali condizioni in cui sono costituiti, non possono, come l'Austria in Italia, o non vogliono, come quello di Napoli, adempiere a quelle condizioni, il principale, anzi unico appoggio consiste nella forza materiale.

La sorte di simili governi non può essere dubbia. Essi cadono come sono caduti in Francia i governi di Carlo X, di Luigi Filippo e della repubblica, quando, messa in chiaro la fallacia del loro principio, o la totale mancanza di esso, fu loro sottratta la forza materiale sulla quale si reggevano. Che ciò avvenga è questione di tempo, o la storia c'insegna con tremendi esempi, che nulla si logora più presto quanto un trono che non ha altra base fuorchè la forza delle baionette.

CONDIZIONI ECONOMICHE DELLA FRANCIA

Intorno alla Borsa di Parigi ed alle condizioni economiche della Francia in generale, riceviamo da Parigi la seguente lettera del 25 corrente:

« La pace non ha avverate le speranze che l'industria e la speculazione avevano concepite. Quella che adesso si attraversa, se non è una crisi pecuniaria nel rigor del termine, è certo una situazione che le si avvicina. Il governo aveva pensato di evitarla od allontanarla, deliberando di ricusare per quest'anno la concessione di imprese; ma il rimedio è stato peggiore del male. Gli speculatori ed i capitalisti si rivolsero a paesi stranieri. Pel passato si aveva un'antipatia quasi invincibile ad impiegare i capitali all'estero, ed ora si fa ciò con una facilità che sbalordisce. La ragione si è che questi capitalisti sono tratti dalla necessità a cercare nuove imprese, nuovi modi di far fruttare i loro capitali e quelli dei loro clienti e non potrebbero starsene senza far niente o lasciarli inoperosi senza incorrere in gravi perdite.

« Egli è così che s'istituirono tre società francesi di credito mobiliare nella Spagna e vi si assunsero lunghe reti di strade ferrate, che si prese parte ragguardevole alle strade ferrate d'Italia ad alcune linee di Germania e del Belgio. Primo ad interessarsi in istrade ferrate estere, è stato il credito mobiliare coll'acquisto delle linee austriache, ma i titoli di questa società si collocarono presto ed in gran parte ad Amburgo, Francoforte ed Austria stessa, cosicchè in Francia non ne rimase che una quantità comparativamente ristretta, mentre i titoli delle altre imprese sono concentrati quasi tutti a Parigi, donde partirono somme cospicue pei versamenti. Alla sola Spagna furono già mandati 50 milioni di fr. ed altrettanto dovrà esservi spedito prima della fine dell'anno. I crediti mobiliari fondati in Ispagna non danno finora splendidi risultati. Le ricchezze da sfruttare facevano sperare grossi guadagni, ma la situazione del paese non è guari favorevole alle imprese, e le società di Parigi che vi stabilirono quegli istituti non sono soddisfatte della loro operazione.

« L'uscita del danaro si fa manifesta in Parigi. Non solo la partecipazione a società estere, ma la deficenza del ricolto nello scorso anno hanno contribuito all'esportazione di somme rilevanti di danaro effettivo, per le quali non si poterono inviar prodotti in iscambio stante la malattia delle viti, che ridusse a poco il vino. Pur troppo in quest'anno il ricolto non è abbondante, e si ha inoltre la deficienza del ricolto dei bozzoli. Si calcola che questo ricolto è stato il sesto di un ricolto normale. La fabbrica nazionale dovrà provvedersi di sete estere, specialmente di organzini di Piemonte i più apprezzati a Lione ed a St-Etienne dopo quei del paese, ciò che cagionerà un'uscita eccezionale di 80 a 100 milioni.

« La banca fa tutti gli sforzi possibili per tenersi fornita di danaro sonante. Di questo anno ha già speso 5 milioni per far venire dall'Inghilterra e dall'Olanda dei metalli preziosi; ma è un giro vizioso quello che si fa, poichè intanto che arrivano dall'Inghilterra le verghe d'oro, partono da Parigi le pezze di 5 fr. che dall'Inghilterra vi si provveggono per mandare nell'India e nella Cina. In una sol settimana partirono da Parigi alla volta di Londra 12 milioni di fr. in pezze da 5 fr. Questa posizione del mercato pecuniario incomincia ad ispirare inquietudine. L'argento diviene sempre più raro. La banca non dichiara di quali metalli ed in quale proporzione è costituita la sua riserva, ma è certo esser quasi tutta d'oro. Quindi l'argento acquista un aggio straordinario. Dal 1|2 per 0|0 è salito al 2 p. 0|0 per le pezze di 5 fr. coll'effigie di Napoleone e Luigi XVIII.

« Il commercio si fa pubblicamente: alcuni cambia-valute inviarono degli agenti nei dipartimenti, ove l'argento è più abbondante che a Parigi, per farne acquisto e quindi inviarlo all'estero. Il governo dee preoccuparsene: gli economisti, fermi nella lor teoria, affermano che sulla moneta non si abbia a mettere che il peso ed il titolo, ma questo consiglio sarà difficilmente seguito, e tutto al più si adotterà, non per ora, ma se il male cresce, il partito di aumentare il peso della pezza di 20 fr. d'oro, per metterne il valore in corrispondenza con quello della pezza d'argento di 5 fr.

« La penuria di danaro e di capitali, stante le molte imprese, pesa sulla borsa. La rendita indietreggia in luogo di aumentare, e tutti gli sforzi fatti per farla salire tornano a vuoto. La più formidabile concorrenza che incontri la rendita è quella delle obbligazioni garantite delle strade ferrate, le quali non si negoziano a termine ma servono d'impiego a' capitali che cercano uno stabile collocamento, e fruttano 5 e 6 0|0. Alcuni possessori di rendita od adulatori del governo, avevano proposto seriamente che lo stato riscattasse le obbligazioni cambiandole contro rendita 3 0|0. Sarebbe stata questa una rivoluzione o meglio un colpo di stato finanziero, a cui voglio credere che il governo non ha mai pensato, e che cangerebbe interamente l'economia della società di strade ferrate.

« Debbo però informarvi di un progetto che non garba punto a quelle società, e che anzi le infastidisce molto. Il governo vorrebbe nientemeno che ripartire fra le presenti società il resto della rete delle strade ferrate di tutto il paese. Notate che le migliori linee sono fatte; che le ultime aperte danno una rendita mediocre e di quelle che si concederebbero alcune secondo tutte le probabilità frutterebbero appena 12 a 15 mila fr. il chilometro. Se il governo non concedesse larga sovvenzione, le società sarebbero grandemente danneggiate da un progetto tanto strano, ma il governo direbbe ad essi: Avete preso il buono, prendete anche il cattivo; e difficilmente le compagnie oserebbero resistere e rifiutare.

« La prova che le nuove linee sono poco produttive si ha ne' proventi dell'anno corrente. L'esposizione universale del 1855 ha contribuito ad accrescere i proventi, ma si faceva assegnamento che di quest'anno l'aumento sarebbe continuato, pel crescere del commercio; invece si ha ora una diminuzione del 6 al 7 0|0, la quale non sembra abbia a cessare.

« Dopo le strade ferrate si trovano in angustia le società in commandita per la promulgazione della nuova legge che le riguarda. Questa legge è già stata soggetto di censure, venendo accusata di parzialità, perchè i vizi delle società in commandita sono del pari quelli delle società anonime, anzi maggiori, stante l'irresponsabilità degli amministratori a cui si unisce l'estensione di poteri, che è grandissima. Ma sembra che il governo pensi a riformare anche la legislazione delle società anonime, e dicesi che nella nuova sessione legislativa sarà presentato il relativo progetto.

« Frattanto il governo sembra restio ad accordare l'approvazione non solo di società nuove, ma l'aumento dei capitali di società esistenti.

« Il *comptoir d' escompte* che ha resi di grandi servigi dal 1848 in poi, ed ha acquistata una ben meritata fiducia, non ha finora ottenuta l'autorizzazione di raddoppiare il suo capitale facendo l'emissione di altre 40|m. azioni di 500 franchi, con che il capitale sarebbe portato a 40 milioni.

« Il Mirès che ha trasformata la sua società in *Cassa generale delle strade ferrate*, non ha ancora ottenuto di far notare le sue azioni sul listino ufficiale degli agenti di cambio.

« La lotta fra le case di banco, antiche e recenti, fra le operose e le fidenti nel proprio credito, si sostiene con vantaggio di nessuno. Si era creduto per un momento ad una riconciliazione del credito mobiliare col sindacato dei banchieri, di Pereire con Rothschild, ma finora non se ne hanno sintomi. Il Mirès poi ha avversari tanto più ostinati, che, senza avere grande posizione, ha con poca prudenza fatta la guerra al credito mobiliare, rappresentandone la situazione sotto un aspetto parziale.

« Voi stenterete a credere, che questa guerra di imprenditori e speculatori giova poco alla borsa, ma il fatto sta che quella si manifesta non tanto nel correr dietro a nuove imprese, quanto nelle operazioni di borsa. L'agiotaggio continua senza freno. I *riporti* sono più moderati essendo discesi da 40 a

45 0|0 all'anno a 12 e 15 0|0. È ancora un impiego ben fruttifero di capitali, mentre gli altri, compresa la rendita e la banca, non fruttano che 4 1|2 a 6 0|0.

« La speculazione padroneggia, ed i titoli che non sono di speculazione rimangono depressi. Per esempio, le azioni della banca fondiaria sono a 670, mentre quelle del credito mobiliare sono a 170. Veramente finora la banca fondiaria ha resi ben pochi servigi e ben pochi si accorgono che esista. La sua vita è stentata e difficile, i cangiamenti introdotti non l'hanno guari migliorata. Ora attende di distribuire essa i cento milioni dello stato per prestito ai proprietari che introducono la fognatura (*drainage*), ma il governo non ha ancora deliberato come farà. È però incontestabile la condizione poco favorevole della proprietà fondiaria: tutti i giorni si mettono in vendita vasti tenimenti a discreti prezzi, e vi sono pochi concorrenti. Si preferiscono i facili guadagni della borsa, che soventi si convertono in solo guadagno degli agenti di cambio, a'profitti che dà la coltivazione della terra. »

LA MADONNA DI TAGGIA

I miracoli che delle religiose immagini e delle statue consacrate dei greci e dei romani scrissero Tito Livio, Tacito e Plutarco si rinnovano a' nostri tempi.

Quanto non si è discorso del movimento degli occhi della Madonna di Taggia! Gli uni credevano fosse una pia frode: gli altri un sogno di fervida immaginazione di donnicciuole ignoranti; ma chi avrebbe mai potuto supporre che ai nostri tempi si parlasse di miracoli, di intervenzione eccezionale, straordinaria della Provvidenza, per far muovere gli occhi di un' immagine di Madonna? Coloro stessi che ammettono il sopranaturale, sono concordi nel non riconoscere i miracoli, se non che in casi speciali e per straordinarie circostanze.

Questo temperamento con cui quegli uomini credevano di giustificare la Provvidenza e meno scostarsi dalla filosofia, è divenuto follia pei nostri teocratici. Mancando di buone ragioni a sostegno del loro potere, ricorrono ai miracoli. Ma qual conforto porgono alla religione? Quale stimolo alla fede? È ristaurando il paganesimo che si spera di rendere forti le credenze? Di combattere le dottrine razionali?

L'*Armonia* pubblica il seguente decreto del vescovo di Ventimiglia, in cui si dichiara miracoloso il movimento degli occhi della madonna di Taggia. È un documento così singolare, che non vogliamo defraudarne i lettori:

LORENZO GIOVANNI BATTISTA BIALE

Per la grazia di Dio e della S. Sede apostolica vescovo di Ventimiglia, cavaliere commendatore dell'ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

A maggior gloria dell'onnipotente Iddio, ad onore della divina Madre Immacolata fin dall'origine, ad incremento del culto verso il di lei purissimo e sacratissimo cuore, e ad eccitare la devozione dei fedeli.

Lette con diligenza ed assiduità, ponderate attentamente, e considerate lungamente, con maturità le deposizioni giurate dei testimoni, ricevute da noi e per nostra autorità dai nostri delegati, ingiunte pure per più giorni pubbliche preghiere nella chiesa di Taggia, invocato umilmente il lume e l'aiuto dello spirito di Dio, ed interpostovi il nome SS. della Vergine, di cui trattiamo la causa, richiesto il consiglio di ecclesiastici, dottori in sacra scienza e d'altri pii e periti sacerdoti, giusta il prescritto del sacrosanto concilio di Trento. Sess. 25 *De invocatione sanctorum*, ricevuti sovratutto i suffragi dei nostri venerabili confratelli i vescovi di Novara, di Savona, di Albenga, concorrenti ad imporre insieme con noi, in nome ed autorità del SS. nostro signore papa Pio IX, un aureo diadema al venerabile simulacro detto del S. Cuore, conservato in quella chiesa parrocchiale; udito finalmente il sentimento di tre periti nelle scienze naturali e professori in fisica ad istanza del molto reverendo Stefano Semeria, prevosto di Taggia e promotore di questa causa; sentite le conclusioni dei signori avvocati fiscali, e la domanda del nostro cancelliere vescovile, volendo appagare la devozione ed i pii desiderii del popolo di Taggia, per autorità attribuitaci dal concilio di Trento, dichiariamo constare abbastanza delle varie e ripetute movenze degli occhi di quel simulacro, nè essere altrimenti avvenuti quegli ammirabili movimenti, che per virtù e prodigio dell'onnipotente Iddio.

Ordiniamo poi ad istanza dei sopraddetti, ed a consolazione dei fedeli, che questo decreto sia pubblicato, e con esso concediamo a tutti i predicatori la facoltà di divulgare e dichiarare nelle chiese qual miracolo, quel fatto ammirabile.

Dato a Taggia dalle case canonicali il 1° di giugno dell'anno 1856.

† LORENZO, *vescovo*.

P. M. Ascenso, *Not. Ap. Canc.*

Che altri vescovi siansi uniti a monsignor Biale nel far *un miracolo per decreto*, non è cosa insolita, ma che vi siansi uniti tre periti nelle scienze naturali e professori di fisica, ci pare così grossa, che a renderla credibile non sarebbe stato inopportuno citarne i nomi. Quanti non desiderano di conoscere i nomi di quei tre scienziati che attestano il miracolo! Finchè rimangono ignoti, si può temere non siano tre prestigiatori che si appellano pomposamente da per sè professori di fisica, ma essi fanno i miracoli per proprio conto, e non si mischiano di quelli degli altri.

La cosa è così stupenda, che nuove spiegazioni di giornali religiosi ci sembrano necessarie.

PROTESTA DEI VESCOVI

L'*Armonia* si guarda dal pubblicare documenti *libertini*. Se noi avessimo a seguire il suo esempio dovremmo astenerci dal riprodurre dal suo foglio d'oggi la protesta dei vescovi contro le circolari dei ministri Rattazzi e Deforesta; ma stimando che la pubblicità è la risposta più valida a tali proteste, noi la inseriamo tal quale senza commenti.

Eccellenza,

Essendosi, per mezzo dei giornali, resa pubblica la protesta collettiva dei ven. vescovi della provincia ecclesiastica di Savoia, relativa alle circolari del ministro degl'interni e del guardasigilli, del giugno ultimo scorso; sia per la fiducia che avrebbe dessa prodotto quel favorevole effetto che era da augurarsene, sia per metterci d'accordo coi vescovi della Sardegna, abbiamo tardato finoro di unire la nostra voce a quella dei nostri confratelli nell'episcopato, a difesa del venerando nostro clero.

Avendo però dovuto ravvisare, che pur troppo vennero a carico di alcuni rispettabili ecclesiastici adottate le misure eccezionali contenute in dette circolari, per conservare ai ministri del santuario la stima ed il rispetto che si meritano, protestiamo anche noi contro le suddette circolari, e per non ripetere le stesse cose che già vennero rappresentate a V. E., ed a solo fine di soddisfare all'obbligo gravissimo che c'incumbe di sostenere i diritti della chiesa, cosicchè abbiano i suoi sacerdoti nell'esercizio del loro ministero quella libera ed indipendente azione che ad essi venne conferita dall'eterno sacerdote Cristo Gesù, abbiamo deliberato di fare, come facciamo, atto di pienissima ed intiera adesione alla protesta collettiva dei venerandi vescovi della Savoia, trasmessa a V. E. sotto il 3 dello scorso luglio, non che a tutto quanto in essa si contiene.

Nel rassegnare all'E. V. quest'atto, che un sacro dovere c'impone, abbiamo l'onore di essere col più distinto ossequio

Di Vostra Eccellenza

Gli umil.mi dev.mi servitori

Seguono le firme di tutti gli arcivescovi, vescovi e vicari generali capitolari delle provincie ecclesiastiche di Torino, Genova e Vercelli, e dell'isola di Sardegna.

Per copia conforme all'originale.

Saluzzo, il 26 agosto 1856.

† Giovanni, arciv. vescovo

A S. E. il presidente del consiglio dei ministri Torino.

Affari di Parma. Il *Morning Post* contiene il seguente articolo:

Lo stato di Parma sembra destinato a strane vicissitudini. Con un'area di poco più di due mila miglia quadrate e una popolazione di circa mezzo milione non dovrebbe eccitare la cupidigia dei suoi più potenti vicini; nè il suo modesto piede militare di 2802 uomini e 250 cavalli eccitare le loro apprensioni; eppure a questo stato microscopico non si permette di star tranquillo.

Nel riassestamento generale del 1814 Maria Luisa, invece del trono imperiale da cui era stato cacciato il di lei marito, fu investita della sovranità del ducato apennino che creato nel 1815 era stato assorbito temporariamente nel regno d'Italia (1).

Alla sua morte nel 1847 ebbero luogo diversi cambiamenti territoriali che erano già stati combinati prima, in forza dei quali il duca di Lucca ricevette la sovranità di Parma, Piacenza e Pontremoli, mentre consegnava il ducato di Lucca alla Toscana. L'epoca era sfavorevole per un sovrano assoluto di cominciare il suo regno con principii assoluti ed egli non godette lungamente la sua nuova dignità.

Nel suo corso devastatore sopra tutta l'Europa, la tempesta che scoppiò in Parigi il 24 febb. 1848, non risparmiò Parma; il duca fuggì dinanzi ai suoi sudditi il 19 aprile, e poco dopo abdicò in favore di suo figlio, il defunto duca, nato nel 1823. Passò però più di un anno prima egli potesse entrare nei suoi dominii. Dietro la fuga di suo padre, i sardi occuparono il paese, e gli abitanti votarono la fusione colla Sardegna. Fu poi evacuato e di nuovo occupato dalle truppe di Carlo Alberto, finchè la battaglia finale di Novara ne lasciò il possesso non disputato agli austriaci, che nel maggio 1849 ricondussero il sovrano in aspettativa. La sua carriera non presagiva alcun bene al suo paese. Il suo principale consigliere confidenziale era un *groom* inglese di nome Ward, che egli aveva creato barone; la sua compagnia favorita era composta di libertini d'ambo i sessi; e quando nel dopo pranzo del 16 marzo 1854 fu pugnalato in una delle principali vie di Parma, molti ritennero che lungi dall'essere questi uno di quegli assassini politici, giustificati da alcuni italiani, fosse invece la vendetta di qualche miserabile dissoluto da lui iniziato in uno di quei bassi intrighi pei quali egli era così notorio. Peraltro nulla si è venuto a sapere che gettasse qualche luce sulla persona o sui motivi del suo assassino. Morì il giorno appresso, e gli succedette il suo figlio maggiore Roberto I, nato il 19 luglio 1848, la cui madre Luisa di Borbone, figlia del defunto duca di Berrì, assunse la reggenza.

Il suo primo atto fu quello di purificare il ministero, e la data della nomina del presente ministero attesta della sua prontezza, poichè la nomina di Pallavicino al dipartimento estero e della guerra, quello di Salati, che prima occupava quel posto al dipartimento di grazia e giustizia, di Lombardini alle finanze e di Catani agli interni, porta la data del 27 marzo, il giorno stesso in cui morì suo marito. Le finanze richiedevano una immediata attenzione, poichè il tesoro era vuoto. Fu d'uopo, in sul bel principio, prendere a prestito del danaro per fare i funerali del duca; gli stipendii degli impiegati erano in arretrato di un mese, e offrendo la guarentigia della propria privata sostanza, la reggente potè ottenere un prestito di 1,000,000 di fr. per i più urgenti bisogni, indi procedette a mettere in equilibrio le spese dello stato cogli introiti assai modesti, circa 150000 lire sterline all'anno. Ridusse l'esercito, che trovò in numero di 6000 uomini sino a quello che abbiamo indicato; dimise molti inutili servi del defunto suo marito, e limitò la sua lista civile a poco più di duemila lire sterline all'anno. Altre diverse e opportune misure le assicurarono l'affezione dei suoi sudditi, quando sgraziatamente alcune turbolenze, fomentate dalla fazione mazziniana, scoppiarono nel luglio 1854 a Parma e sebbene facilmente represse dal militare, offrirono agli austriaci il pretesto per mandare truppe nel ducato, che si comportarono come si comportano ordinariamente le truppe austriache, ed esasperarono gli abitanti colla loro condotta ad un tal punto che assassinii, provocanti misure più rigorose che alla sua volta produssero nuovi assassinii, sembravano tener dietro in un circolo vizioso, le une provocando gli altri e viceversa. Lo stato d'assedio fu levato a quanto pare il 17 giugno p. p., ma Radetzky sembra determinato di tener Parma come una fortezza austriaca e Piacenza venne assai fortificata contro la Sardegna. La duchessa è stanca di cuore de' suoi alleati; ma essi non solo rimangono nella sua capitale, ma Radetzky ha fatto gettare dei ponti a traverso il Po onde essere in grado, in caso di qualunque manifestazione di simpatie per parte dei sardi, o di qualche domanda di loro assistenza per parte degli abitanti del ducato, di occupare tutto il territorio con sufficente forza, prima che un soldato sardo possa entrare nel paese.

Egli è questa continua intromissione dell'Austria che forma la maledizione dell'Italia, eppure l'Austria si prepara a fare ancora di più. Non ha guari, ci venne annunziato che tutti gli uomini in congedo furono da lei richiamati nei ranghi, ma che soltanto l'esercito d'Italia sarà messo sul piede di guerra. Contro chi? Supponesi forse che il marchese Pallavicino voglia ordinare un *razzia* contro Milano, o dirigere i suoi centododici artiglieri contro Mantova? È assai dubbio che la duchessa abbia domandato in alcun tempo l'assistenza degli austriaci; è certo che essa desidera di sbarazzarsi dei suoi battaglioni poco graditi. Ella e il suo popolo stavano per mettersi in piena armonia, quando la non giustificata ingerenza degli austriaci produsse di nuovo la discordia, poichè essa non può esimersi dal partecipare all'impopolarità, la cui intensità può essere riconosciuta soltanto dagli italiani.

In ogni luogo in quella penisola, quella plumbea influenza preme sulle lotte per ottenere un buon governo. La Sardegna assisteva questa lotta, e perciò divenne la mira di costanti ed insidiose persecuzioni. Dazi vessatorii e regolamenti ancora più vessatorii ai confini impediscono il commercio fra i due paesi. Le minacciate confische dei beni dei proprietari lombardi residenti in Piemonte, mantengono un sentimento di rancore nel piccolo regno. Ciò che è peggio, l'attitudine dell'Austria impone alla Sardegna la necessità di mantenere un esercito assai più numeroso che quello che converrebbe alle sue finanze e alla sua popolazione, avendo in armi circa cinquantamila uomini sopra una popolazione di cinque milioni. La presenza delle truppe austriache in Italia rende perpetui i cattivi governi. Se venissero ritirate, i principi e i popoli accomoderebbero prontamente gli affari fra di loro. Hanno fatto così in Piemonte e stavano per farlo in Parma. Non si può ritenere che siano incapaci di libertà perchè si sottomettono alla servitù; dacchè la servitù è imposta da baionette straniere di una forza soverchiante. Le atrocità di Napoli, e il malgoverno degli stati pontifici non sono possibili se non perchè la resistenza farebbe tosto muovere gli austriaci. Il presente re di Napoli, se perdesse il loro appoggio, non regnerebbe probabilmente un giorno ancora; ma un principe abile e ben intenzionato, potrebbe inalzare Napoli in breve tempo al livello della Sardegna. Dopo il 1848 la Sardegna ha dimostrato alla faccia dell'Europa, che gli italiani sono capaci di governarsi da se stessi.

(1) *Il* Morning Post *commette un errore. I ducati di Parma e Piacenza non appartennero al regno d'Italia, ma fecero parte temporariamente dell'impero francese.*

La nota napoletana. Il corrispondente del *Morning Post* scrive a proposito della nota recentemente attribuita al governo di Napoli quanto segue, in data del 22 agosto:

Osservo che i giornali inglesi, negli ultimi giorni si spaziano in articoli molto elaborati, suggeriti da ciò che essi chiamano la risposta del governo napoletano alle rimostranze della Francia e della Gran Bretagna, nel modo con cui piace a S. M. siciliana di governare o piuttosto di perseguitare i suoi sudditi. Non vi è nulla di tutto ciò che hanno detto i giornali inglesi del mattino e della sera che non sia completamente giustificato dalla continuata crudeltà di Ferdinando II; inoltre il re ha già sentito tutti questi argomenti per indurlo a migliorare la sua condotta molto tempo prima che la grossa e piccola artiglieria avesse sparato l'ultimo suo colpo, in occasione di un immaginario documento di stato del governo napoletano. I vostri confratelli saranno forse un po' mortificati nell'intendere che hanno sostenuto una battaglia d'un'ora con una figura di paglia, e che avrebbero potuto scegliere nella stessa guisa un celebre ritratto nella *camera degli orrori* di madama Tussaud per esercitare il loro sdegno e la loro abilità pugilistica.

Infatti la nota in discorso è una completa mistificazione che fu dapprima imposta ai giornali tedeschi, e fu poi ristampata nei giornali di Parigi e di Londra. Vi posso assicurare che questo sunto, o che altro pretenda di essere, di una risposta napoletana ai governi d'Inghilterra e di Francia, è una invenzione di qualcheduno, che conoscendo la situazione del mercato, vi condusse un *articolo* di domanda universale. Cionondimeno è singolare che quelli che fecero tante riflessioni su quel documento, non abbiano fatto attenzione al linguaggio e agli argomenti. Documenti di stato non contengono ordinariamente allusioni personali, nè ragionamenti che appartengono piuttosto ad una amichevole tavola di tè del mondo femminino. Il re Ferdinando e i suoi consiglieri, per quanto siano malvagi, non sono però sciocchi, e indirizzandosi a governi esteri, non impiegherebbero probabilmente un linguaggio come quello che si mette in mostra nella nota in discorso; tanto più che tutte le comunicazioni più importanti di Napoli ai governi esteri sono ispirate dai fini diplomatici di Vienna.

La falsa nota in questione contiene infatti gli argomenti impiegati da coloro che difendono il re e governo di Napoli, i quali possono leggersi nell'*Univers* e in molti documenti scritti, dietro ordine da gesuiti e da altri. Le note genuine indirizzate ai governi d'Inghilterra e di Francia non contengono menzione alcuna di lord Palmerston, nè paragoni fra le condizioni dei popoli dell'uno e dell'altro paese. Cionondimeno le due note sono, come fu dichiarato nel parlamento britannico, *insoddisfacenti*, e, come fu dichiarato da un giornale francese semi-ufficiale, *negative nella sostanza, ed offensive nella forma*. Ma i passi offensivi nel testo italiano, possono, per quanto si assicura, essere interpretati in due modi, e certamente se ne potrà dare una spiegazione soddisfacente in apparenza, se il governo napoletano fosse eccitato a farlo. I documenti napoletani, per un uomo dotato di senso comune, sembrano dire: *Abbiate la compiacenza di far attenzione ai vostri affari — probabilmente a' miei proprii sono in grado io di attendere.*

I commenti però cui ha dato luogo la pretesa risposta non faranno nè bene nè male alla corte, o fra il popolo delle Due Sicilie; ma il re Ferdinando sorriderà forse a fronte di queste grandi batterie.

Dietro le notizie che mi sono pervenute, temo che dobbiamo attendere, molto maggiore ostinazione e nuove sfide da un sovrano come Ferdinando II. I gabinetti d'Inghilterra e di Francia credono ancora che l'Austria possa ottenere qualche concessione dal re; ciò è assai dubbio. Se la stampa inglese ha qualche influenza per ispingere a misure coercitive in quanto a Napoli, allora non avremo scritto invano; in ogni caso però sarà bene di evitare commenti sopra notizie e documenti che potrebbero essere inventati dallo stesso governo di Napoli per accertarsi dell'opinione pubblica all'estero.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

Per provvidenze del corrente agosto si fecero le seguenti disposizioni relative al personale dell'amministrazione provinciale, cioè:

In data delli 5

Barberis Raimondo Giuseppe, segretario a Domodossola, traslocato a Casale;

Sanna Domenico, segretario a Casale, traslocato a Domodossola.

In data delli 8

Petretto Antonio Michele, segretario di 1.a classe, stato traslocato da Sassari a Nuoro il 26 luglio p. p., conservato a Sassari;

Ramo Raffaele, segretario di 2.a classe a Sassari traslocato a Nuoro.

In data delli 9

Lavezzeri Carlo, stato nominato scrivano di 3.a classe a Biella il 26 luglio p. p., destinato a Asti;

Ghersi Camillo, scrivano di 3.a classe a Asti » traslocato a Biella.

In data delli 16

Pais avv. Luigi, applicato a Asti, traslocato a Spezia.

In data delli 17

Pais avv. Luigi predetto, applicato a Spezia, incaricato di far le veci dell'intendente in caso di assenza o d'impedimento;

Dessi Luigi, scrivano di 2.a classe a Nuoro, collocato in aspettativa senza stipendio per motivi di famiglia, dietro sua domanda.

In data delli 24

Deledda Giovanni Antonio, scrivano di 2.a cl. a Nuoro, collocato in aspettativa senza stipendio per motivi di salute e di famiglia, dietro sua domanda.

— Con regi decreti ed ordini ministeriali in data del 17 agosto andante, S. M. ha collocato in aspettativa per motivi di salute Enrico Moglia, insinuatore applicato alla direzione di Alessandria, ed il volontario Giovanni Botti è stato nominato insinuatore, e destinato applicato presso la direzione anzidetta.

FATTI DIVERSI

Dal pregiatissimo sig. P. Giovanni Spagliardi, direttore del pio istituto di patronato pei carcerati e liberati dal carcere di Milano, abbiamo ricevute L. 20 per sua obblazione in favore della società pel patrocinio dei giovani liberati dal carcere di Torino. Egli accompagnò la sua offerta della seguente lettera, che non possiamo astenerci dal pubblicare, per le utili considerazioni che vi si fanno:

« Preg.mo sig. Direttore,

« Voglia compiacersi, egregio signore, di ricevere la piccola moneta qui unita, a vantaggio dei giovanetti correggibili sortiti di prigione senza mezzi di sussistenza, a favore dei quali lessi con molto piacere nel di Lei pregiato giornale del 3 corrente essersi per fondare anche in Torino una istituzione di caritatevole patrocinio.

« Mi permetto in pari tempo di pregarla perchè si degni di presentare le mie più sincere congratulazioni per sì importante beneficenza ai benemeriti promotori della medesima; e se non fosse troppa libertà, vorrei pure che li incoraggiasse a mio nome a perseverare nell'utile loro divisamento, potendoli io assicurare, per la pratica esperienza che ho di consimile istituzione in Milano, che, ove non manchi un provvido piano dell'opera, ed una efficace e costante volontà per attuarlo, i buoni risultati sono pressochè infallibili, ed allora anche i mezzi per estenderla e stabilirla non possono di certo mancare.

« Milano, che comprese di quanta utilità sia il provvedere a tempo opportuno alla diminuzione dei delitti che non solo molestano ma disonorano la società, fecero del patronato o dirò meglio di questo ospitale di malattie morali, una delle sue predilette beneficenze. Già da dieci anni lo sussidia con azioni ed offerte per l'annua somma di 20,000 lire, concorre al di lui incremento con ogni maniera di utili e gratuite prestazioni, e non ha molto essendo stato privato il pio istitutore del locale già concessogli precariamente ad uso di ospizio, malgrado la difficoltà dei tempi, ne fece erigere un nuovo del valore di circa mezzo milione. Egli è per tal modo che dei 450 giovani tutelati in questo decennio, più di 300 vennero restituiti alla società abili operai ed utili cittadini.

« Possa il nobile esempio essere presto imitato dalla bella, colta e gentile città di Torino, così tenera e sollecita del vero progresso sociale!

« Voglia intanto aggradire, egregio signore, i sensi della più sentita stima e considerazione coi quali mi pregio dichiararmi

« Torino, dall'*Albergo della Liguria* 28 agosto 1856

« *Dev.mo di Lei servo*
« P. Giovanni Spagliardi. »

Direzione generale delle poste. S'informa il pubblico che i giornali e stampati da spedirsi in Germania *per la via di Svizzera* che finora non erano affrancati che fino alla frontiera di uscita di Svizzera, dovranno con effetto dal 1° settembre prossimo venir affrancati fino a destino mediante la tassa di 12 cent. per foglio.

Smentita. La Gazzetta delle Alpi e l'*Espero* che lo copia sono invitati a smentire la notizia da loro propagata di una fusione del *Risorgimento* coll'*Opinione*. È una frottolata che il corrispondente inviò alla *Gazzetta delle Alpi*, probabilmente perchè non aveva più peregrine novelle da scriverle.

Collegio Nazionale di Torino. Sabbato (23 del corrente) ricchi di buona salute e di belle ed utili memorie, e brandendo per la maggior parte il lungo bastone ferrato del Righi, facevano ritorno alla villa di Montaldo quegli alunni del Collegio Nazionale di Torino, che furono scelti fra gli altri per compiere il solito viaggio delle vacanze. Entrati nella Svizzera per la magnifica via del S. Gottardo, sotto la scorta del loro preside, l'egregio cav. Monti, visitarono Lucerna, Zurigo, Aarau, Soletta, Berna, Friburgo e Vevey, e rientrarono in Piemonte per la via del Sempione. Tali viaggi sono degni, a parer nostro, di moltissimi encomii, come quelli che, oltre ad essere un potente mezzo di educazione fisica, tornano di grande aiuto agli studii geografici e storici e svolgono ai giovanetti quel sentimento estetico, che è l'anima delle discipline letterarie e tanto giova ad ingentilire le menti e ad infiorare la vita.

Terremoti. Si legge nel *giornale off. delle Due Sicilie*:

In Rossano prima d'un'ora di notte della sera del 6 andante mese fu sentita una non lieve scossa di tremuoto, la quale fu pure ma leggermente avvertita in Cosenza. Non ebbe però a lamentarsi alcun danno.

Ricolti agricoli. Leggesi nell'*Echo agricole:*

« Si va verificando che i ricolti, nella parte meridionale della Spagna, sono assai mediocri. Le notizie, molto vaghe a dir vero, dall'Eusino, recano che quelli della Russia meridionale son avuti per buoni; ma i trasporti dei grani a Odessa e ai porti del mar d'Azoff non accadono così agevolmente nè in tanto numero come al solito, stante la grande mortalità che, durando la guerra, s'era messa nella razza bovina.

« Scrivesi dai principati Danubiani che pioggie fortissime sopraggiunsero a ritardare il taglio delle messi e pregiudicare alla qualità de'nuovi grani.

« Dall'Italia e da Marsiglia giunsero a Galaz commissioni di grandi compere e vi mantengono elevati i prezzi.

« Abbondante è il ricolto dell'Egitto e la subita e larga inondazione del Nilo è malleveria d'una nuova abbondanza per il secondo ricolto.

« Grandi quantità di grani trasportansi ad Alessandria per il canale Mahmudieh.

« Da Amburgo e Berlino si riferisce che in tutto il nord della Germania le messi fanno la miglior mostra e promettono un abbondante prodotto. Le notizie del Belgio son parimenti favorevoli.

« Finalmente sperasi in Inghilterra un raccolto di grani per lo meno mezzano. Nondimeno nelle provincie del nord le messi tardano a maturare e temesi che i grandi calori testè avuti abbiano loro pregiudicato accelerandone intempestivamente la maturità.

« In Francia il ricolto è fatto, nel mezzogiorno, ma mediocri sono i prodotti della battitura. È questa la ragione che spiega gli immensi arrivi che seguono a Marsiglia da molte settimane. Quei grani importati si avviano a mano a mano nella bassa Linguadocca, e massime alle coste del Rodano, fino a Lione e più innanzi. La Bresse, l'Isère, e la Bergogna non hanno neppur essi abbondante ricolto. Maggior equilibrio di prodotti notasi nei paesi tra la Garonna e la Loira. Toltane qualche eccezione, il loro ricolto è ordinario. Facendosi dalla Loira fino alla frontiera del nord, la grande abbondanza di covoni darà, ben computando, un ricolto assai maggiore di quello dell'anno scorso. Insomma, i prodotti son inferiori al di là della Garonna, e in un gran tratto delle rive del Rodano e della Senna; ordinari nelle pianure del centro e abbondanti nel circolo ordinario di Parigi e dei dipartimenti del nord. »

Società di mutuo soccorso in Francia. Il *Moniteur* ha pubblicato il rapporto annuale (pel 1855) della giunta superiore d'incoraggiamento e di sorveglianza delle società di mutuo soccorso.

La giunta addita un aumento di 163 società, di 35,561 socio, dei quali 6,134 onorarii, e 29,327 partecipanti, il che forma un totale di 3,123 società, con 386,562 membri, dei quali 41,434 onorarii e 345,128 partecipanti:

L'introito per l'anno 1855 fu di fr.	6,170,114:07
La spesa di	» 4,925,777:60
Il sopravanzo di	» 1,244,336:47
Il che ha portato il capitale di riserva alla somma di . .	« 14,578,318 »

Mille e sesantatre società *approvate* operarono nel 1855; esse contavano, al 31 dicembre, 153,374 membri, dei quali 29,798 onorarii e 128,576 partecipanti, il che costituisce, sull'anno precedente, un aumento di 30,059 socii, dei quali 5,506 onorarii e 24,543 partecipanti.

Notizie Italiane

LOMBARDO-VENETO

Ci scrivono da Lombardia che furono levati i sequestri a tutti quelli che furono implicati nel processo costruttosi a Mantova dopo il 6 febbraio.

In una lettera da Crema del 19 agosto, scritta da una persona degna di fede, è esposto quanto segue:

« Siamo ogni giorno minacciati da grosse bande di assassini che tratto tratto si prendono il divertimento di farsi vedere a pochissima distanza da Crema che non ha altra ed unica difesa che 6 gendarmi, 8 funzionari e 4 pubblici illuminatori che nel caso però fanno anche l'ufficio di pompieri. Immaginatevi lo spavento dei poveri cremaschi che ad ogni momento credono di vederli salire le scale del municipio e di là pretendere colla forza delle armi qualche mezzo milione.

TOSCANA

Firenze 25. La sottoscrizione pei cento cannoni dà grande inquietudine al ministro Landucci. Essa va innanzi a maraviglia. Tutti fanno le loro offerte in proporzione dei propri mezzi, dal quattrino e dalla crazia fino al paolo ed al francescone. Un inglese che dimora qui mi diceva l'altro giorno: È una vera *penny-subscription* nazionale. In questa circostanza si notò sopratutto la condotta del popolo livornese. Landucci si lusingava di veder sorgere in questa città un po' di opposizione alla sottoscrizione; e in ciò, come in molte altre cose, il ministro dell'interno s'ingannò.

A palazzo Pitti ed a palazzo Vecchio, la preoccupazione costante è sempre Napoli. — Vedrete, diceva un alto personaggio, che egli (il re di Napoli) ci perderà tutti colla sua ostinazione.

(*Corresp. Ital.*)

REGNO DELLE DUE SICILIE

Scrivesi da Vienna alla *Gazz. della Borsa*, di Berlino:

« Si aspetta con impazienza il risultato delle pratiche di Hübner a Napoli. Tutte le conferenze sulla quistione napolitana sono fino ad allora sospese. L'analisi della risposta napoletana data dalla *Gazz. di Colonia* è inesatta in vari punti, ma dà però il senso generale di questa nota.

« Nelle conferenze che ebbero luogo qui, l'ambasciatore d'Inghilterra fece osservare, in occasione di questa risposta, che i provvedimenti del governo napoletano avevano sollevato un fermento generale in Italia; che da ciò risultava un pericolo generale per tutta l'Europa; che, nel caso di una rivoluzione, il re di Napoli non potrebbe, come nel 1821, chiamar in suo soccorso le potenze occidentali, e domandare un intervento armato; che le rimostranze delle potenze occidentali, lungi dall'essere un intervento, avevano al contrario per iscopo di impedire un intervento armato e d'impedirlo nell'interesse generale dell'Europa.

« L'ambasciatore di Francia approvò questa dichiarazione e il conte Buol non potè non darvi pure la sua adesione. Lo stesso giorno, vi fu una lunga conversazione col principe Petrulla, ambasciatore di Napoli, e il principe come il gabinetto austriaco mandavano dispacci a Napoli. »

Notizie Estere

FRANCIA

Parigi, 24. Scrivono sotto questa data al *Nord*:

« Alcuni giornali esteri parlano di un nuovo congresso di diplomatici, che si riunirebbe a Vienna e che avrebbe per missione l'esame e la soluzione della questione italiana e principalmente delle complicazioni napoletane. Ciò è inesatto. Devo però dire che vi saranno a Parigi conferenze circa l'affare dell'isola dei Serpenti. A queste assisteranno i secondi plenipotenziari del congresso di Parigi. Non sarei meravigliato se, dopo trattata questa faccenda, si avesse a trattare degli affari d'Italia; ma questa non è che una mia opinione personale. »

INGHILTERRA

Il defunto ambasciatore di Napoli, sir William Temple, era nato nel 1788, ed è fratello di lord Palmerston, da un secondo matrimonio del comun loro padre. Non aveva moglie, ed era entrato al servizio diplomatico nel 1814 e passò successivamente all'Aja, al congresso di Vienna, a Stoccolma, Francoforte, Berlino o Pietroburgo. Dal gennaio 1831 al settembre 1832 fu segretario (*précis writer*) di suo fratello. Il 18 dello stesso mese fu nominato ministro residente alla corte di Dresda, poi in novembre inviato straordinario a Napoli.

— Il rifugiato politico Louis Blanc ha diretto ai giornali inglesi una lunga lettera nella quale si lagna dei cattivi trattamenti che vengono inflitti ai deportati politici di Cayenne, adducendone e specificandone diversi casi con citazione di lettere da lui avute da alcuni di quei deportati.

SPAGNA

Il corrispondente dell'*Indépendance Belge* avea parlato dei gravi danni recati dalle truppe al palazzo del duca di Medina Coeli a Madrid in occasione dell'ultima rivoluzione; avea parlato di saccheggio e di guasti alla famosa galleria; ora lo stesso giornale stampa una lettera del duca, con cui si smentiscono tutte le asserzioni del corrispondente. Un'uguale smentita viene mandata allo stesso giornale per parte del duca d'Alba in riguardo a quello che lo stesso corrispondente avea asserito sui danni e sui furti che le truppe spagnuole aveano fatto patire alla contessa di Montijo, madre dell'imperatrice dei francesi.

Notizie Ultime

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

Parigi, 26 *agosto*.

Nel momento in cui vi scrivo il signor Hübner sarà a Gaeta affine di adoprarsi per indurre il re di Napoli a fare qualche piccola concessione, e dico piccola perchè se queste concessioni dovessero essere di qualche seria considerazione, non farebbero già più il conto dell'Austria che non vorrebbe trovarsi nella condizione del 1848. Il sig. Hübner spera di trovare un valido appoggio nel ministro di Francia a Napoli, sig. Brennier, ch'esso conobbe intimamente a Parigi e non sono lontano dal credere che personalmente il signor Brennier sia inclinato ad essere compiacente verso il nuovo inviato austriaco.

Intanto potete essere sicuro che le dimande presentate dall'Austria sono così moderate, che se il re di Napoli non vi aderisce bisognerà dire che lo faccia per salvare il principio, quello cioè che nessuno deve impacciarsi dei fatti suoi. Intanto come ben vedete nella diplomazia si quistiona sulla autenticità della nota pubblicata dalla *Gazzetta di Colonia*. La maggior parte però, come vi scrissi sin dal primo momento, la giudica apocrifa sebbene si riconosca che il senso non può discostarsene molto; ma quello che si brama sapere non è il senso che a tutti è noto, sibbene le precise parole con cui questo senso è espresso.

A proposito di Napoli ha fatto qualche sensazione il viaggio del principe Murat ad Aix-les-Bains in questo momento; come si fanno molti commenti sul nuovo viaggio dell'imperatore di Russia a Berlino, che si annuncia per dopo la consacrazione. Questa frequenza di convegni fra due sovrani dà molto da pensare, massime se fosse vero che dovrebbero assistere a delle manovre in comune da una porzione delle due armate russo-prussiana.

L'intimità fra i due sovrani di Russia e di Prussia spiega il cattivo esito del convegno di Toeplitz. L'Austria cercò di avvicinarsi a due già suoi compagni della Santa Alleanza, ma questi non accolsero le aperture fatte dal loro infedele compagno.

Per riguardo all'interno, posso dirvi che fa sempre più strepito la baruffa fra l'*Univers* e l'*Ami de la Religion* e fa cattiva senzazione nel pubblico il vedere i vescovi atteggiarsi da gladiatori nell'uno o nell'altro campo.

Nel mondo politico e finanziario domina poi uno scoraggiamento di cui non saprebbe darsi la ragione, ma pure la sfiducia è profonda e non mi stupirei che prima dell'inverno si avesse una crisi.

A.

SPAGNA

— I giornali di Madrid recano il decreto che ordina lo scioglimento della guardia nazionale del regno. Questo decreto reca che la guardia nazionale è soppressa *definitivamente* e che il governo renderà conto dei suoi motivi alle future cortes. Questi motivi sono però sviluppati in un lungo preambolo al decreto che finisce come segue:

« Se dunque la guardia nazionale è per l'ordine e la tranquillità pubblica una causa costante di turbamento; se è un'occasione di dispute e di inquietudini per le classi commerciali ed un veleno corruttore per i proletari; se pregiudica le produzioni, paralizza il commercio, arresta o distrugge le riforme pacifiche; se è antipatica ad ogni potere ed ad ogni governo; se incaglia il libero svolgersi delle istituzioni rappresentative; se fuorvia e lega a suo capriccio l'opinione pubblica; se resiste ad un'organizzazione ragionevole e ad una destinazione legale, concreta e definita; se non è confacente al regime de' nostri tempi, che vuol la concordia e non la lotta degli alti poteri dello stato; e infine se, quando suona l'ora delle grandi catastrofi, essa assiste impassibile o resiste mollemente al naufragio dell'ordine e della libertà, i ministri, dopo aver giustificata la loro condotta agli occhi della nazione ed a quelli della storia, tranquilli quanto alla sentenza de' loro concittadini e colla confidenza de' servigi che rendono al trono costituzionale di V. M., hanno l'onore di proporre a V. M. l'adozione del seguente decreto. »

Dispacci elettrici priv.

Agenzia Stefani

Parigi, 28 *agosto* (sera).

Madrid, 27. La demissione data dal maresciallo San Miguel è stata definitivamente accettata.

Assoluta mancanza di notizie politiche.
Il 3 0|0 ho ribassato di 15 centesimi.
Quasi nessuna variazione negli altri corsi.
Azioni del credito mobiliare 1625.
Strade ferrate austriache 882.
Strada ferrata Vittorio Emanuele 646.

Dispacci elettrici dei fogli esteri

Berlino, 25. Notizie recenti da Pietroburgo smentiscono il progetto attribuito al governo russo, per lo stabilimento di un terzo porto militare, che serva di stazione alle sue flotte del Baltico, nella penisola Kasko, situata nel golfo di Finlandia, non lungi dalle coste svedesi.

Vienna, 25. Le ratificazioni della concessione della strada ferrata *Francesco-Giuseppe* furono firmate oggi dall'imperatore.

Londra, 26. Il *Morning Post*, annunciando che l'occupazione anglo-francese della Grecia sta per cessare, e che l'ammiraglio francese ha ricevuto ordine di preparare ogni cosa per lo sgombro, dice che, prima di questa evacuazione le potenze occidentali dovrebbero esigere dal governo greco un cambiamento di gabinetto.

L'*Arabia* recò notizie d'America del 13. A Nuova York temevasi l'invasione della febbre gialla. Le probabilità di Buchanan per la presidenza eransi accresciute. Una rivoluzione terribile sarebbe scoppiata a S. Domingo.

(*Havas*)

Francoforte, 25. Qui si assicura, da sorgente autentica, che le istruzioni date al barone Hübner dal gabinetto di Vienna, relativamente alle difficoltà fra le potenze occidentali e il governo napoletano sono affatto concilianti e che il gabinetto di Vienna autorizzò il suo mandatario a dichiarare a re Ferdinando ch'esso non approvava per nulla le esigenze della Francia e dell'Inghilterra, in ciò ch'esse hanno di esagerato e d'intempestivo.

(*Presse belge*)

Borsa di Parigi 27 agosto.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0|0 . . .		70 45 70 40
4 1|2 p. 0|0 .	94 25 » »	
Fondi piemont.		
5p. 0|0 1849 .	91 50 92 50	
5 p. 0|0 1853 .	» » » »	
Consolidati ingl.		95 3/8 (a mezzodì)

G. Rombaldo *Gerente*.

CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO – *BORSA DI COMMERCIO*

BOLLETTINO UFFICIALE DEI CORSI ACCERTATI DAGLI AGENTI DI CAMBIO E SENSALI

CORSO AUTENTICO -- *Torino, 28 agosto* 1856.

FONDI PUBBLICI.		*Contr. del giorno prec. dopo la borsa*		*Contr. della mattina*	
RENDITE	*Godimento*	In contanti	In liquidazione	In contanti	in liquidazione
1819 5 0/0	1 aprile.	— —	— — —	— —	— — —
1831 »	1 luglio. . . .	— —	— — —	— —	— — —
1848 »	1 marzo. . . .	— —	— — —	— —	— — —
1849 »	1 luglio	92-25 92	— — —	92-25-20-25	— — —
1851 »	1 giugno	— —	— — —	92-25	— — —
OBBLIGAZ.					
1850 4 0/0	1 agosto	945 —	— — —	— —	— — —
FONDI PRIVATI AZIONI.					
Obbl. Città Torino 4 0/0 n.a.		— —	— — —	— —	— — —
Cassa di sconto [liberate] . .		— —	— — —	— —	— — —
Cassa com. e ind. lib. 1 lug.		— —	— — —	— —	— — —
Id. Nuova emiss.		360-50	361 31 ag.	361-50	362 31 ag.
Ferrovia di Cuneo 1 aprile.		— —	— — —	— —	— — —
Ferrovia di Pinerolo 1 luglio		290 —	— — —	290 —	— — —
Ferrovia di Novara 1 lug.		715 716	723 30 7.bre	720 —	— — —
Obblig. Id.		— —	— — —	289 —	— — —
Ferrovia di Biella.		480 —	482 30 7.bre	— —	— — —

Cambi

	Per brevi scadenze	Per tre mesi
Augusta	255 1/4	254 3/0
Francoforte sul Meno .	212 3/4	
Lione	99 90	99 05
Londra	25 32 1/2	25 15
Milano		
Parigi	99 90	99 05
Torino *sconto* . . .	6 0/0	
Genova *sconto* . . .	6 0/0	

Monete contro argento (*)

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20 . .	20 01	20 03
— di Savoia . .	28 51	28 57
— di Genova . .	78 75	78 95
Sovrana nuova . . .	35 03	35 10
— vecchia . . .	34 75	34 85
Erosomisto		
Perdita per 0/00 . .	2 50	1 »

(*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca*

STRADA FERRATA
da ALESSANDRIA ad ACQUI

concessa con legge 14 giugno 1856.

AVVISO

Essendosi con atto 10 luglio 1856, rogato Turvano, costituita una Società anonima col capitale di 4 milioni di lire, diviso in 8000 azioni di L. 500 caduna per la costruzione della strada ferrata da Alessandria ad Acqui, il cui esercizio venne assunto dal Governo al 50 0/0 del prodotto brutto, si avvisa il Pubblico che dal giorno 9 al 12 inclusivamente del prossimo settembre, nelle ore di uffizio, in Torino, presso la *Cassa del commercio e dell'industria, Credito mobiliare*, ed in Genova presso la *Cassa generale*, sarà aperta pubblica sottoscrizione per numero seimila azioni di detta Società. Qualora le sottoscrizioni eccedano il numero delle azioni disponibili, saranno ridotte in proporzione.

NB. Le sottoscrizioni dovranno essere accompagnate dal versamento di due decimi per azione.

Collegio commerciale in Saluzzo

Nell'Istituto pegli studi tecnico-commerciali aperto da due anni in Saluzzo nel locale del Convitto hassi a provvedere per l'insegnamento delle seguenti materie: *Lingua francese — Aritmetica e Contabilità — Nozioni di diritto commerciale e sulla scienza del commercio — Geometria, Nozioni di fisico-chimica e di scienze positive e naturali applicate ai casi pratici e professionali — Geografia (specialmente commerciale) e Storia — Disegno lineare e Calligrafia*; con stipendi da statuirsi secondo le varie materie, cui si possono unitamente assumere i singoli professori. — Chiunque aspiri all'insegnamento di alcune fra queste spedisca pel 25 settembre, franca di posta, la sua domanda coi titoli d'idoneità ed altri documenti che credessero unirvi, al preside dell'Istituto e del Convitto, professore Ortolani Bartolomeo, in Saluzzo, via S. Bernardo, N. 1.

Incanto di stabili

Il 30 corrente agosto 1856 ed alle ore 9 antimeridiane al Tribunale di prima cognizione si farà la vendita di una villeggiatura in Mirafiori, composta come segue:

1° D'un giardino cinto, di giornate 5 e tavole 20 circa, contenente un naviglio con quattro ponti in massoneria, e serra.

2° Di un grande salto d'acqua.

3° Di campi e prati di giornate 24 1/2;

4° Di casa rustica e civile, aia, scuderie, tettoia e pozzo d'acqua viva.

ORARIO DELLE PARTENZE

dei convogli di tutte le strade ferrate sarde *conforme alle variazioni del 24 agosto* 1856

DA TORINO A GENOVA

Partenze da Torino per Genova
Ore 5 40, 9 55, 11 45 ant. — 3 10, 5 50 pom.
Partenze da Alessandria per Genova
Ore 4 10 antim.
Partenze da Genova per Torino
Ore 5 50, 10 00 ant. — 3 25, 5 30 pom.
Partenze da Alessandria per Torino
Ore 4 10 antim.

DA GENOVA A VOLTRI

Partenze da Genova
Ore 6 40, 9 10, 11 20 ant. — 2 00, 4 40, 7 55 pom.
Partenze da Voltri
Ore 5 45, 8 10, 10 20 ant. — 1 00, 3 25, 7 00 pom.

DA GENOVA A PONTEDECIMO

Partenze da Genova
Ore 8 00 ant. — 1 00, 7 25 pom.
Partenze da Pontedecimo
Ore 8 45 ant. — 4 15 pom.

DA ALESSANDRIA AD ARONA

Partenze da Alessandria
Ore 5 30, 9 05 ant. — 12 55, 6 28 pom.
Partenze da Arona
Ore 5 00, 8 45 ant. — 12 04, 4 40 pom.

DA MORTARA A VIGEVANO

Partenze da Vigevano
Ore 4 25, 9 45 ant. — 1 30, 5 45 pom.
Partenze da Mortara
Ore 6 50, 10 30 ant. — 2 30, 7 45 pom.

DA TORINO A CUNEO

Partenze da Torino
Ore 5 55, 9 20 ant. — 2 45, 6 45 pom.
Partenze da Cuneo
Ore 5 55, 9 20 ant. — 2 45, 6 50 pom.

DA SAVIGLIANO A SALUZZO

Partenze da Savigliano
Ore 7 27, 10 52 ant. — 4 17, 8 22 pom.
Partenze da Saluzzo
Ore 6 31, 9 56 ant. — 3 21, 7 26 pom.

DA BRA A CAVALLERMAGGIORE

Partenze da Bra
Ore 6 56, 10 01 ant. — 3 26, 7 31 pom.
Partenze da Cavallermaggiore
Ore 7 17, 10 42 — 4 07, 8 12 pom.

DA TORINO A SUSA

Partenze da Torino
Ore 6 05, 10 45 ant. — 1 55, 7 00 pom.
Partenze da Susa
Ore 6 10, 10 50 ant. — 2 00, 7 00 pom.

DA TORINO A PINEROLO

Partenze da Torino
Ore 5 50 ant. — 12 00, 5 10 pom.
Partenze da Pinerolo
Ore 7 35 ant. — 2 10, 7 15 pom.
Corse straordinarie nei soli giorni festivi
da Torino ore 9 ant. — da Pinerolo ore 5 30 pom.

DA TORINO A NOVARA PER VERCELLI

Partenze da Torino per Novara
Ore 5 45, 7 54 ant. — 3 50, 5 15, 7 00 pom.
Partenze da Novara per Torino
Ore 6 20, 10 05 ant. — 3 30, 5 50 pom.
Coincidenze per le ferrovie dello Stato
per Arona . . . Ore 11 04 ant. — 3 50, 8 30 pom.
per Alessandria . » 9 45 ant. — 1 25, 5 54 pom.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. CARBONE.